

IL GITARIO
Un laghetto fatato ai piedi dell'Altissimo
di Pietro Ichino

(Inedito – 31 agosto 2011)

L'Altissimo qui è inteso come la cima più scenografica delle Alpi Apuane, la cui imponente parete sud, tutta di marmo, precipita per oltre mille metri fino al verde di Seravezza, dando vita al torrente Serra. Questo scende a valle compiendo vari salti e allargandosi in numerose pozze di acqua limpidissima. La più bella di queste è chiamata dalla gente del luogo "il Pozzo della Madonna". Una meraviglia non sconosciuta ai più – anche alle pro loco della piana, che della Versilia conoscono soltanto la spiaggia – per la fortuna dei pochi che conoscono il segreto per arrivarci.

In bicicletta, arrivando dal mare, subito prima del ponte di ferro sullo stesso torrente, che dà accesso a Seravezza, si prende a sinistra la strada asfaltata che in lieve salita attraversa la frazione di Riomagno (bella fontana al bivio, con bassorilievo di marmo), poi la frazione di Malbacco, per proseguire con andamento rettilineo sulla sinistra orografica del torrente. Abbandonato l'abitato si entra in una valle dalla vegetazione rigogliosissima, con vista sul versante est del Carchio e sulla cresta che lo congiunge al passo degli Uncini e quindi all'Altissimo, per poi scendere al passo del Vaso Tondo e risalire al Pizzo di Falcovaia, il cui marmo bianchissimo è interamente messo a nudo dalla cava delle Cervaiole.

Lungo questa strada cinque cartelli segnaletici bianchi segnalano, sulla sinistra per chi sale, l'imbocco di altrettanti sentieri che scendono al greto del torrente e quindi alle pozze, dove d'estate i Seravezzini amano fare il bagno e prendere il sole lontano dalla folla dei turisti che invade la costa. Il quarto di questi cartelli si trova al termine di un tratto più ripido della strada, a circa tre chilometri dal ponte di ferro. Qui si lascia la bicicletta e si prende un sentiero pianeggiante, che in pochi minuti e con percorso facilissimo conduce a una spiaggetta di sassi. Da questa si raggiungono, risalendo il greto del torrente (occorre entrare nell'acqua fino al ginocchio) due belle pozze contornate da enormi macigni di marmo levigato. Pochi metri prima di arrivare a questa spiaggetta, si può prendere il ramo del sentiero che sale verso destra e raggiunge un antico casolare abbandonato, lo costeggia e prosegue in saliscendi, con alcuni passaggi appena un po' difficoltosi e molti rovi da cui occorre difendersi. Il sentiero conduce in una decina di minuti al Pozzo della Madonna ([v. la foto](#)): un laghetto di acqua limpidissima, incastonato nel bosco lussureggiante, formato da una splendida cascata alta una quindicina di metri che ha scavato il marmo creando una lunga e profonda fessura nella parete. L'acqua verde-azzurra è limpidissima e gelata; ma nelle calde giornate di agosto tuffarsi e rosolarsi sole stesi sui grandi macigni lisci che contornano il laghetto è una delle cose più deliziose che l'alta Versilia riservi ai suoi conoscitori più raffinati.

Tornati alla bicicletta, si può proseguire lungo la strada in ripida salita fino al quinto cartello, che segnala un sentiero molto ripido, a tratti scosceso (una fettuccia fissa aiuta a scendere e risalire), che porta ad altre pozze meno interessanti. Da qui la strada piega decisamente a destra verso Azzano, 500 metri s.l.m., antico paesino di cavaatori, per arrivare dopo poche centinaia di metri in piano alla Cappella, la bianca chiesetta il cui rosone si dice sia stato disegnato da Michelangelo durante uno dei suoi soggiorni in questi luoghi alla ricerca del marmo per le sue sculture e architetture.

L'anello si chiude con la discesa su Seravezza, che si può compiere proseguendo sulla stessa strada asfaltata, oppure – se dotati di *mountain bike* – prendendo una mulattiera che parte proprio sotto la Cappella.